

**FILT CGIL - FIT CISL - UILPA ANAS SADA FAST CONFSAL -**  
**SNALA CISAL**  
**Segreterie Nazionali**

**COMUNICATO**

FILT CGIL FIT CISL UILANAS SADA FAST SNALA CISAL ritengono che i 200 milioni di euro promessi da Tremonti alla società Anas siano fortemente insufficienti e, in ogni caso, non in grado di coprire nemmeno i piani di investimento già approvati per la sicurezza stradale.

Quello che è contenuto nella nuova manovrina, inserita dentro alcuni decreti legge in discussione in Parlamento, è destinato esclusivamente a non far chiudere, e solo per i prossimi mesi, i cantieri più importanti e più grandi, ma non consentirà sicuramente il corretto esercizio delle attività di manutenzione delle strade nazionali, né il mantenimento dei livelli occupazionali aziendali. Questi ultimi infatti, senza chiare decisioni politiche anche da parte della società, non vedranno nemmeno la copertura del turn-over, incrementando le disfunzioni già evidenti presso le sedi territoriali ed i rischi per la sicurezza stradale dell'utenza e dei lavoratori addetti.

Non chiudere oggi alcuni cantieri, garantendo il salario ancora per alcuni mesi ai lavoratori che vi sono impiegati, è sicuramente un fatto positivo, ma è evidente come questa scelta rinvii solo l'enorme problema finanziario che è stato creato con la manovra di bilancio 2006 e, insieme a questo, la protesta sindacale del settore dell'edilizia.

Tutto ciò, insieme agli annunci di trasferimento presso una società da costituirsi appositamente delle quote azionarie dell'Anas nelle concessionarie autostradali, che sono tra le poche fonti di reddito non statali dell'Anas, unitamente alla notizia dell'individuazione di 5.500 chilometri di strade da sottoporre a pedaggio ombra o reale, danno il senso di un'accelerazione dei progetti governativi di smantellamento che, con forza, il sindacato ha già più volte denunciato quale piano destinato a demolire l'intero sistema di gestione e di controllo della rete stradale e autostradale di interesse nazionale.

Anche in assenza di riscontro alla richiesta di convocazione da parte ministeriale e di un atteggiamento aziendale non chiaro nei propri propositi, i sindacati di categoria hanno confermato oggi ai vertici societari lo stato di agitazione dei lavoratori proclamato alcuni giorni fa, preannunciando iniziative di lotta.

Roma 31 gennaio 2006